



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

Il Domenica TO
Anno B
17 gennaio 2021

1Sam 3,3b-10.19; Sal 39 (40);
1Cor 6,13c-15a.17-20;
Gv 1,35-42

MEDITATIO. L'antica successione delle tre manifestazioni di Gesù – Epifania, Battesimo, segno di Cana – viene conservata dalla liturgia post-conciliare soltanto nell'anno C. Nell'anno A il racconto dell'acqua tramutata in vino viene sostituito dalla testimonianza del Battista come ci viene narrata da Giovanni: egli vede lo Spirito rimanere su Gesù e testimonia che è il Figlio di Dio. In questo anno B ascoltiamo ciò che segue immediatamente dopo: la chiamata dei primi discepoli. In questo modo la liturgia sembra suggerirci che la sequela stessa appartiene al modo con il quale il Signore si manifesta nella storia e nella vita di ciascuno di noi. Come ci testimonia l'esperienza di Samuele narrata dalla prima lettura, il Signore si manifesta parlando e noi dobbiamo avere la docilità di un cuore capace di ascoltarlo e di seguirlo. Più ancora si tratta di «fare

casa con lui», di dimorare dove lui dimora. Nasce l'esperienza di una reciproca ospitalità: noi dimoriamo in lui e con lui nel Padre, e al tempo stesso, come scrive Paolo ai Corinzi, la nostra vita, il nostro corpo, diventano tempio dello Spirito che è in noi. Dio si manifesta in molteplici modi, e noi stessi siamo chiamati a divenire segno, dimora, tempio della sua rivelazione.

ORATIO. Padre, nel tuo Figlio unigenito
tu hai posto la tua tenda in mezzo a noi
e nella sua carne ci doni di contemplare la tua gloria
che risplende nell'umanità crocifissa e risorta di Gesù.
Il suo sguardo si fissa su di noi
e noi possiamo fissare il suo volto.
Egli si fa casa, noi possiamo fare casa con lui e
he nello Spirito viene ad abitare in noi,
facendo risorgere anche la nostra vita come tempio di Dio.
Noi ti ringraziamo
per l'incommensurabile grandezza dei tuoi doni
e ti supplichiamo: donaci la grazia
di custodirli nella fedeltà della sequela.

CONTEMPLATIO. *Venendo nella nostra carne, la parola di Dio non solo si rende visibile, toccabile, udibile; si fa essa stessa sguardo, che ci scruta, ci conosce, ci ama. Il Creatore che, dopo avere suscitato ogni realtà con la potenza della sua Parola, la custodisce nella sua bontà con la tenerezza del suo sguardo, in Gesù fissa ciascuno di noi e ci rinnova, realizzando in noi la bontà del suo disegno di amore.*